

Prefazione

Ottobre è il mese del rosario, quanto maggio è il mese che la Chiesa ha dedicato alla venerazione della Santissima Madre di Dio. Nelle riflessioni, che da oramai oltre cinque anni propongo giornalmente su una pagina social, avevo proposto un ciclo sui misteri del rosario proprio nel mese di maggio.

Questi appunti, del maggio 2019, oggi diventano un pamphlet che viene pubblicato proprio per il mese del rosario, che trae le sue origini dalla vittoria nella battaglia di Lepanto del 1571, la quale avvenne proprio il 7 ottobre, data che sarà poi la festa della Madonna del Rosario e che, nella cappella dei Giusti della Basilica di Santa Anastasia a Verona, viene ricordata col timone di una galea di una nave di quella battaglia che pende dal soffitto.

Fu poi il domenicano spagnolo Giuseppe Moran a diffonderne la devozione, che poi fu ribadita da papa Leone XIII nel 1883.

Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità e l'opportunità di veder pubblicata questa fatica, come ringrazio e dedico queste righe a mia madre e mia nonna, che da bambino mi hanno fatto amare questa preghiera. Il ricordo di mia nonna Concetta con il rosario seduta nella sua poltrona oramai centenaria rimarrà indelebile nel mio ricordo affettuoso, certo che la sua preghiera tutt'ora mi protegge e veglia sul suo "disgraziato" nipote.

Una preghiera che tutt'ora mia madre ogni sera alle 18 non cessa di reiterare, affidandoci tutti alle materne premure della Mamma del Cielo.

Non posso dimenticare il mio vecchio parroco don Pietro Corsini, che ricordo passeggiare nelle sere di inverno nella corsia centrale della chiesa buia, prima della messa vespertina, recitando la preghiera mariana e don Giovanni Andreoli che, passando la sua vita nel confessionale, aveva sempre fra le dita la corona del rosario.

Ringrazio tutti i sacerdoti che in questi anni hanno contribuito a non farmi perdere la poca fede che ho e, last but not least (come si dice a Valgatarà), l'abate dell'abbazia di San Zenò mons. Giovanni Ballarini per avermi accolto nella sua comunità parrocchiale e avermi proposto il ministero dell'accollato, che indegnamente cerco di svolgere con tutta la passione possibile, insieme alla sapiente guida spirituale di mons. Bruno Ferrante, che in ogni incontro mi comunica la sua incrollabile gioia nella fede.

Un ultimo ringraziamento mi sia concesso a Sua Eccellenza Mons. Paolo De Nicolò, viceprefetto emerito della casa pontificia, che mi onora della sua amicizia e che con la vivacità e la schiettezza del romagnolo doc mi incoraggia sempre nella crescita e nella ricerca della verità, fondamento della libertà e fonte della carità.

Verona, 7 ottobre 2020 – Festa della Madonna del Rosario

L'Autore

Il mese di maggio: i misteri del Santo Rosario

Il mese di maggio, come è tradizione, è il mese dedicato alla Madonna. Ricordo con grande nostalgia l'impegno del rosario che tutte le sere recitavamo nella chiesa di Bardolino da bambino e l'occasione, oltre al rosario, era anche prodroma per poter star fuori un po' di più per giocare in oratorio oppure per mangiare i primi gelati in compagnia. Quante relazioni si creavano fra ragazzi e, perché no, anche fra adulti, in quelle occasioni! E quanti innamoramenti...

Vorrei, in questi giorni feriali del mese di maggio, invece che riflettere sul vangelo quotidiano, fare qualche considerazione sui misteri che si meditano nel rosario e, più in generale, sul rosario stesso. Ma perché il rosario? Perché è l'espressione della fede semplice, l'espressione della fede professata dai bambini, da coloro che non sono sapienti e intelligenti e a cui sono rivelati i misteri del senso profondo del Vangelo. Da Lourdes a Fatima a Gaudalupe, ovunque la Madonna, che ci si creda o no, sia apparsa, lo ha fatto a ragazzi semianalfabeti. Non a papi, teologi, biblisti, ma a bambini e adolescenti inermi.

Penso solo al fatto di quando si rivela a Bernadette dicendole di essere l'Immacolata Concezione, nome e concetto che la povera ragazzina non poteva conoscere né comprendere, essendo stato un dogma di fede che era a disposizione degli intellettuali e che all'epoca non era ancora arrivato (mica c'era

Facebook all'epoca) alla devozione nel piccolo borgo ai piedi dei Pirenei.

Dicevo, il rosario è la fede semplice. I colti (i sacerdoti in epoca antica, depositari dello scibile umano) pregavano con il breviario (lo dovrebbero fare anche oggi...) ovvero con la recita dei 150 salmi della Bibbia, la preghiera meditativa raccomandata dalla Chiesa. Ma un analfabeta, come la stragrande maggioranza della popolazione nel XII secolo, come poteva leggere il breviario e tutti i 150 salmi? Ecco che i salmi si tramutano nelle 150 invocazioni dell'Ave Maria, distribuite in blocchi da 50 e i cantici del Magnificat, del Benedictus e del Nunc Demittis vengono sostituiti dal Padre Nostro.

Per ogni decina di Ave viene posto come momento meditativo uno degli eventi della vita di Gesù, di Maria e della famiglia di Nazareth. Ecco che tutto il Vangelo entra prepotentemente nella vita del fedele tramite la preghiera del Rosario. Se quindi il salterio è la preghiera dell'antico testamento, il Rosario ne diviene, de facto, il compimento ovvero la preghiera del e sul Nuovo Testamento.

Il Rosario non è solo la ripetizione cantilenata di una formula, ma diventa il portare nella vita quotidiana la vita di Cristo. Non è, il Rosario, la preghiera delle vecchiette o del pensionato della fede, ma l'arma letale per combattere il male. Non servono tante parole per spiegare l'amore che può avere una mamma per i suoi figli.

Mia madre dice sempre, quando ho delle divergenze con mia sorella, che per lei siamo entrambi suoi figli, nel suo cuore uguali, seppur ognuno diversi. Anche per la Madonna siamo così: ci ama

a prescindere da come siamo, da come la pensiamo, se siamo vicini o lontani.

Ci ama e basta.

Per questo ho deciso in questo mese di dare spazio ai 20 misteri del rosario (salvo la domenica, in cui cercheremo di capire un po' il Vangelo del giorno) per capirne sempre di più la bellezza e, spero, per stimolare qualcuno a riprendere in mano quella corona che sicuramente ci hanno regalato alla prima comunione o alla cresima e ricominciare a dire: Ave Maria... Buon mese di maggio a tutti.



Primo mistero doloroso o del dolore

GESÙ PREGA NELL'ORTO DEGLI ULIVI

“Non la mia, ma la tua volontà sia fatta” (Lc. 22,42)

Quale è la volontà del Padre? Intendo dire per ciascuno di noi.

La volontà del Padre, in termine tecnico, si chiama Vocazione, insomma una chiamata che nasce con noi e che ci dovrebbe portare ad essere uomini e donne realizzate. A questo termine, vocazione, hanno cercato di dare risposte in tanti, specie psicoanalisti e psicologi dopo la teorizzazione freudiana di es, ego e superego, con gli sviluppi di Nietzsche su uomo e superuomo e via discorrendo, ma credo che la risposta ancora più vera sia quella di Gesù. Fare la volontà di Dio.

E la volontà di Dio è profondamente nella nostra coscienza e con la crescita si fa sempre più sentire chiedendoci un'adesione costante, giornaliera. Ribellarsi a questa volontà è però oggi il nostro sport preferito, ribellarsi alla proposta di Dio ci hanno convinto sia la realizzazione della completa libertà. Liberi di fare... che cosa?

Che cosa è l'uomo, senza un progetto? Perfino i vegetali hanno una funzione nella vita della terra, anche i sassi e le rocce e sono scopi insiti nel mistero della creazione, della nascita della terra e

della vita. La vita stessa, l'esistenza ha un suo scopo. Se la pianta decidesse, perdonatemi il paradosso, di produrre petrolio, da dove arriverebbe l'ossigeno? Se l'ape volesse fare il gatto, come avverrebbe l'impollinazione?

Se l'uomo decide di ribellarsi, come fa ora, alla volontà di Dio ecco che il mondo si avviluppa in una spirale di disordine e disgregazione, in definitiva si ammala. Certo, all'apparenza la volontà di Dio ci sembra dura, difficile da accogliere, forse perché non ci è immediatamente comprensibile e questa diviene la prima ragione della nostra ribellione.

Allora, per scansarla, per evitare di scoprirla appieno, vogliamo decidere noi che cosa sia meglio per noi, non guardando alla nostra coscienza ma rispondendo alle sirene del mondo, ai modelli che ci vengono dalla pubblicità, dalla televisione, dal continuo proliferare di giornali cosiddetti "di costume" o gossippari.

Il nostro vangelo, i nostri modelli di vita sono sempre meno quelli di Cristo, ma sono diventati gli stili di vita dei "grandi fratelli", dei "pacchi fortunati", del culto del corpo, del mito di Faust della giovinezza ad ogni costo, della facile ricchezza, costi quel che costi, del successo e della popolarità anche per un giorno solo. E per ottenere questo rendiamo infelice la nostra vita in quanto, invece di assecondare la chiamata di Dio, ci poniamo in collo carichi pesantissimi da sopportare, sacrifici immani, credendo che servano a realizzarci, per accorgersi invece di avere fatto tutto per nulla.

La volontà di Dio: certo proprio per il suo essere misteriosa (e che quindi ci obbliga a ricercarla dentro di noi) ci fa paura. Gesù

non si è sottratto a questo umanissimo dubbio, a questo tentativo di ribellione. Sapeva che la storia stava andando a finire male e aveva la backdoor per salvare la pellaccia. Nel suo caso, decidere di quale amore amare. Poteva scegliere fra il narcisismo e il dono di sé. Poteva scegliere fra una volontà di comodo artatamente creata per la bisogna oppure quella volontà, quella vocazione a cui aveva aderito e che progressivamente, nei trent'anni della sua vita “privata”, aveva progressivamente scoperto.

Fare la volontà di Dio è stata la sua scelta ed è stata rivoluzione vera. La volontà di Dio è la rivoluzione per ognuno di noi e per il mondo. Ave Maria.



Via crucis – Decima stazione

GESÙ È SPOGLIATO

Adoramus te Christe et benedicimus tibi, quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

Non manca nulla in questo supplizio. Almeno i condannati a morte durante le guerre venivano giustiziati con un minimo di dignità umana. A Gesù questo non è permesso. Non solo è considerato il peggiore fra i criminali, ma nemmeno un po' di pudore passa per la mente dei suoi aguzzini. Gesù è nudo.

Umanamente l'essere spogliati e mostrare il proprio corpo, quando questo avviene violentemente, suscita vergogna. Non c'è alcun sentimento di umana pietà per Gesù di Nazareth. Doveva andare così.

San Paolo, nello splendido inno contenuto nella lettera ai Filippesi ci dice che Gesù “spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo”: Gesù si spoglia di tutto, del suo essere divino, permette perfino di essere spogliato della sua dignità di uomo per essere vicino alla sofferenza più alta, quella degli ultimi, quella di chi muore senza un conforto sui cigli della strada o chi muore di stenti, nudo, in qualche zona martoriata del mondo a causa dei biechi interessi delle società opulente, anche della nostra! Gesù è accanto agli ultimi, a chi non conta nulla.

Ma c'è un amore enorme in questo spogliamento: perdere tutto per guadagnare tutti.

Ancora una volta la nudità di Gesù, come avvenne alla sua nascita, è talmente esasperata che non vuole lasciar fuori nessuno da questo suo supremo atto di amore liberante. Se non fosse stato spogliato non avrebbe dato un senso alle tanti morti anche del recente passato, frutto delle persecuzioni dei regimi totalitaristici che mettevano a morte le persone mandandole nude nelle camere a gas o ad altri supplizi più o meno noti in tutte le parti del mondo.

Quel corpo nudo ora è coperto di sangue, un sangue sporco, imputridito dalla polvere del tragitto che ha percorso, una fanghiglia che martirizza ancor di più quel corpo e che accresce lo sposamento. E tutto questo, ancora una volta vale la pena ribadirlo, per salvare dal peccato e dalla morte ognuno di noi.

Quel sacrificio a cui Gesù ha accettato di sottoporsi riporta l'uomo all'essenza della relazione, del dialogo con Dio, con il Bene assoluto dal quale ci siamo distaccati da quando abbiamo deciso (ed è una triste scelta che facciamo tutti i giorni) di farci noi stessi signori e padroni della nostra vita, signori e padroni del creato, signori e padroni dei nostri corpi e di quanto ad essi è connesso.

Quel corpo nudo che sale al patibolo mostra tutto il nostro specifico di maschi e di femmine, che non è un optional della natura modificabile a seconda dei nostri piaceri o di presunte tendenze, ma è un dono che va accolto e profondamente rispettato.

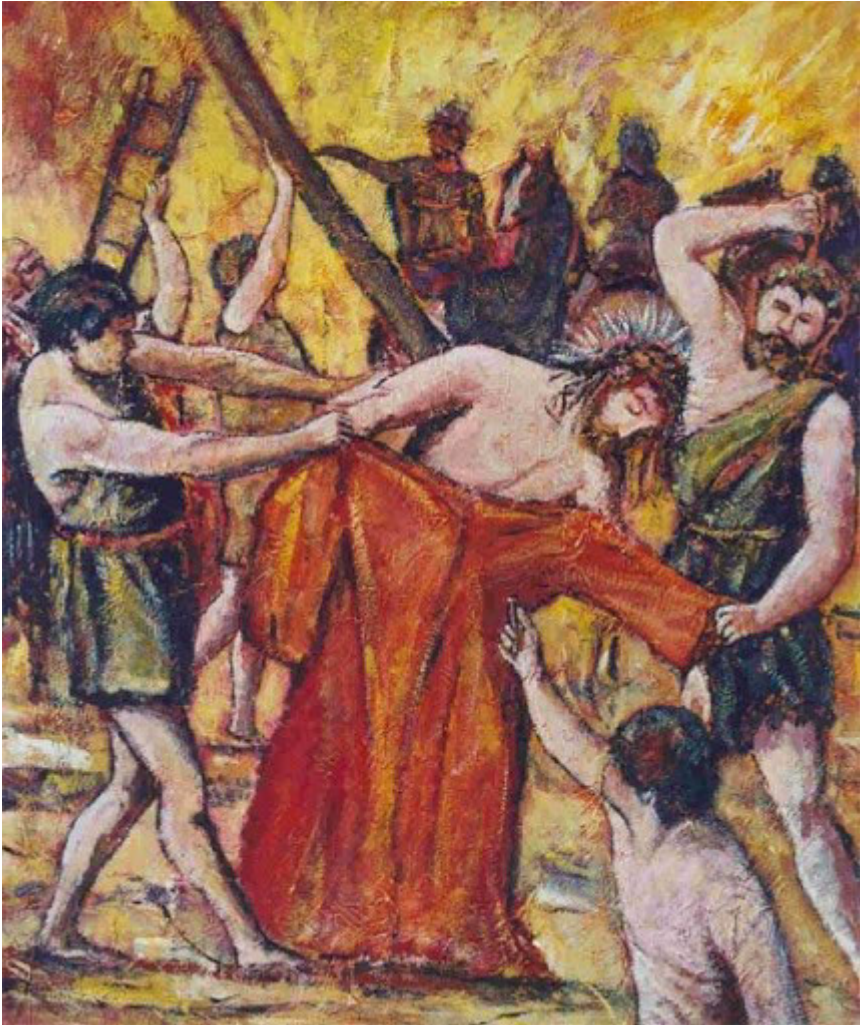
Ci siamo permessi di violentare i nostri corpi e la nostra sessualità deviandola dall'ordine naturale della creazione e oggi la nudità di Gesù richiama anche a questo valore, meraviglioso mistero della creazione che, specialmente nella società odierna, è depauperato e svilito ma, soprattutto, soffre il fatto di essere sottoposto alla nostra autodeificazione per cui vogliamo essere noi a scegliere se essere maschio o femmina, sia fisicamente che nelle abitudini sessuali, tanto “l'importante è volersi bene”, si dice.

No, amici, questo non è volersi bene ma è un atto di profondo disprezzo per Dio e per il diritto naturale che è insito nella creazione, è la modalità peggiore per allontanarsi da quel progetto meraviglioso da Lui voluto e che noi giornalmente distruggiamo. E questo avviene non solo da coloro che vivono questa dissolutezza ma anche da tutti quelli, anche i bravi cristiani, che rimangono silenti ed indifferenti di fronte a queste aberrazioni.

Quando leggo che la regione toscana, in un periodo così buio, eroga 80.000 euro per il circolo transgender di Torre del Lago, mi chiedo che valore abbia oggi la vita di chi muore in corsia o non ha il cibo per nutrire la famiglia. Gesù è nudo davanti all'ingiustizia ma con il suo sacrificio ci ridà una nuova speranza.

Fac, ut ardeat cor meum,
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam,

Fa che il mio cuore arda,
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a Lui gradita



Via crucis – Undicesima stazione

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Adoramus te Christe et benedicimus tibi, quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

Il supplizio non è ancora finito. Ora si tratta di fissare a quel palo orizzontale l'uomo che lo ha portato fin sul Golgota.

Vengono fissate le corde all'altezza dell'avambraccio, vengono stese le braccia e quindi vengono piantati a martellate due grossi chiodi, conficcandoli nei polsi con chirurgica precisione tra l'ulna e il radio, di modo che le due grandi ossa del polso, insieme alle corde, non lacerino la carne. Se fossero stati piantati nelle mani, come ci viene tramandato dall'iconografia, le flebili ossa e le cartilagini della mano si sarebbero sgretolate. A questo punto si issa il condannato con un argano. Pensate alla sofferenza di chi è sollevato nel vuoto con tutto il peso del corpo che fa perno sulla legatura e sui chiodi.

Il problema è che agganciato il palo orizzontale a quello verticale; c'è un'ultima operazione da fare affinché non si sfaldino anche i polsi: fissare il condannato in basso. Un altro paio di chiodi che entrano dal collo del piede ed escono dal tendine di Achille. La sofferenza deve essere stata insopportabile, atroce e devastante. Le vacche al macello muoiono più dignitosamente: un colpo in mezzo agli occhi e tutto è fatto.

Eccolo lì, il profeta di Nazareth, quello che aveva detto di essere il Figlio di Dio, quello che aveva detto che bisognava amarsi gli uni gli altri, quello che aveva ridato la vista ai ciechi, fatto camminare i paralitici, risuscitato i morti, quello che aveva detto che lui e Dio erano una cosa sola. Ecco l'apoteosi del fallimento. Muore come un delinquente della peggior specie, pagando peccati che non ha commesso, riscattando il nostro peccato.

Nel momento in cui i chiodi trapassano i suoi polsi, se ricordiamo quanto detto qualche giorno fa, quell'umanità simboleggiata dal palo orizzontale si inchioda al destino di Gesù. La croce della disperazione diventa paradossalmente il legame della salvezza.

Nei chiodi la speranza di salvezza si fa certezza perché quei chiodi fissano definitivamente l'umanità al suo Salvatore: da questo momento non vi è più separazione fra chi vorrà essere salvato e Chi salva, non vi è più lontananza fra Creatore e creatura perché il Figlio ha raccolto tutte le creature di tutti i tempi e di tutte le generazioni e le ha inchiodate con sé al Padre. Tra il palo verticale (la trascendenza di Dio) e il palo orizzontale (l'immanenza dell'uomo) c'è ora un legame, un mediatore definitivo che, onde non perdere nessuno di quelli che gli sono stati affidati, li inchioda a sé per portarli al Padre. Da questo momento chiunque guarderà a quell'uomo tumefatto, come avvenne per il serpente innalzato nel deserto, si salverà.

Ecco il punto di snodo di tutta la storia della salvezza, il punto dove Gesù ha compiuto la sua missione fino alla fine e dove comincia il compito dell'uomo. Non sarebbe un compito difficile il mio, il tuo, il nostro compito: guardare alla Croce. Alzare gli

occhi dalle nostre miserie umane, dai nostri personalismi, dalle nostre futili battaglie di potere, dall'asservimento a giochi imposti dalle società di sopraffazione, da quell'indifferenza accidiosa che ci fa voltare lo sguardo da un'altra parte davanti alla povertà; all'ingiustizia, al disprezzo della vita, dell'ordine naturale della creazione, del dono della preziosità della nostra natura di uomini e di donne; alzare gli occhi verso la Croce lasciandoci inchiodare con Lui non in un doloroso supplizio, ma in un abbraccio d'amore che ci porta all'Eterno.

Quelle braccia che si sono aperte sulla Croce sono l'abbraccio più intenso che si possa mai ricevere, l'abbraccio di un Amore che non ha secondi fini e che si apre verso ogni uomo e ogni donna che voglia rispondere a questo immenso ed incomparabile atto di salvezza. Ogni peccato sarà sanato, ogni divisione, ogni gap sarà colmato se avremo il coraggio, perché ci vuole coraggio a contemplare e abbracciare l'uomo della Croce, a vivere nello spirito del dono di sé, accogliendo e praticando qui e ora l'amore di Cristo per rimanere in Lui come Lui rimane in noi. Questo dovrebbe essere lo scopo di tutta la nostra vita, perché la felicità qui e per l'eternità sta tutta in questo abbraccio.

Sancta Mater, istud agas,
 cruci fixi fige plagas,
 cordi meo valide

Santa Madre, fai questo,
 imprimi le piaghe del tuo Figlio
 crocifisso
 fortemente nel mio cuore

